



L'impresa entra a scuola per incuriosire i bambini

Confindustria lancia un progetto per le elementari. Hanno aderito molte aziende

«Cosa vuoi fare da grande?», si chiede ai bambini. E la risposta non è mai uscita da alcuni stereotipi: l'astronauta o il vigile del fuoco tanto per citarne alcuni. Mai nessuno che dicesse «mi piacerebbe capire come si lavora in fabbrica e quali sono i processi di produzione». E proprio per invertire questo diffuso pensiero, Confindustria Giovani, attraverso 'Apprendo & Imprendo', ha messo in piedi un programma-curiosità per interagire con i bambini degli ultimi due anni delle scuole elementari della provincia. Video interattivi che trasformano la fabbrica in una specie di gioco cercando di incuriosire i piccoli. Non solo questo, perché le classi verranno ospitate anche all'interno delle aziende che hanno dato la loro adesione a questo progetto che viene annunciato «all'avanguardia non solo a livello italiano ma anche europeo».

Ieri la presentazione a palazzo Ciacchi di Confindustria: c'era il presidente Mauro Papalini ed anche quello dei giovani Davide Broccoli. In sala alcuni titolari di aziende che hanno aderito al progetto (Cra inox, Catria Confezioni, Isopak Adriatica, Lc, Lisa Group, Luzi, Marche Multiservizi, Pedini, Semar, Stile Ricamo, Str Automotiv e Vetrotec).

«**Le aziende** sono un attore importante del tessuto sociale an-

che se spesso poco conosciuto da bambini – dice Mauro Papalini –, e il progetto supporta gli alunni delle elementari in una prima esplorazione dei contesti produttivi locali e del mondo delle professioni».

Davide Broccoli ha aggiunto: «Gli obiettivi che vogliamo raggiungere sono fondamentalmente due: miglioramento della conoscenza delle professioni del territorio e del mondo dell'impresa quale attore importante del tessuto sociale, ampliamento degli orizzonti e sviluppo delle aspirazioni degli studenti in un'ottica di inclusione sociale attraverso una rappresentazione più strutturata e realistica delle professioni». Discorsi a largo raggio per un finale che tende comunque a valorizzare le realtà del territorio «che sono virtuose e al valore sociale che le imprese possono portare allo sviluppo locale non solo in termini economici».



Mauro Papalini con Davide Broccoli e Anita Montagna, responsabile del progetto

